Davide Grosso

Racconto ispirato al dipinto di Adele Stevlikova

Sento tanta felicità intorno a me. Ed è logico. Mio marito è stato promosso dirigente. Un bel salto, di posizione e di denaro. Ma l'ha meritato. Chi semina tanto avrà un raccolto abbondante. La carriera, e questo figlio in arrivo. Già, questo figlio. Così desiderato, aspettato da anni. Una gravidanza serena, tranquilla. Sino a ieri sera.
"Può chiudere la porta signora, le devo parlare"
Il ginecologo aveva un brutto viso, tirato, di un colore terreo. Ho cercato in me una calma che non c'era. Il respiro di ghiaccio, corto. Inizia un discorso complicato, pieno di termini poco comprensibili per chi non ha fatto sei anni di medicina. Ma l'ultima parte è stata chiarissima.
"Vede signora, c'è la presenza di un carcinoma che è di tali dimensioni che creerà non pochi problemi durante il parto e saremo costretti a scegliere se salvare lei o il bambino. Ora ne parli con suo marito anche se la risposta sarà ovvia. Salveremo lei. Ci faccia sapere. Arrivederci."
Ovvia. La risposta sarà ovvia. Come gli è saltato in testa questo termine?
Ovvio è quando bevo perché ho sete. Ovvio è quando son stanca e mi siedo. Ovvio. Non c'è ovvietà nel decidere se uccidere o suicidarsi. Dai, questa l'hai toppata dottore!
"Ne parli a suo marito". No, ho deciso. Prenderò io sola la decisione. Per lui non ci sarebbero dubbi. Io sono l'amore della sua vita e questo bambino è un esserino che non conosce. E qui sta il punto. Io lo conosco. E bene.
Non è facile spiegarlo ma da subito sono stata in ascolto di quel che stava succedendo in me. I rumori impercettibili, gli spostamenti di liquidi, i lievi movimenti del feto. Un ascolto attento, continuo, quasi un parlarsi e risponderci. E in quel parlare mi ha detto a modo suo cosa vorrà fare della sua vita, la voglia di respirare, piangere...vivere.
Certo, è una mia costruzione, ma dal primo istante mi ci sono buttata a capofitto. E mi ha fatto bene, mi fa bene.
Come quando ti sorprendi a sorridere e non ce n'è motivo. Sei felice e in pace con tutti.
Sai cosa, caro il mio "ovvio" ginecologo? Io la mia scelta l'ho già fatta. Vivrà lui al mio posto. Te lo comunicherò domani mattina e ti diffiderò dal dirlo a qualcuno, nemmeno a mio marito. Sarà un incidente durante il parto.

Caro piccolo io che ti ho dato la vita nel concepimento te la do di nuovo prima che nasca.

Ma non lo saprai mai. Chissà, forse però ti rimarrà la sensazione...

Ed ecco che di nuovo mi sorprendo col sorriso.

"Scusi cameriere, può darmi un altro bicchiere?"

"Ecco signora e...auguri...per tutto!"

"Grazieeeee"